

## Diario dall'Etiopia, 10 giugno 2008

### “La casa di Laura” è per la prima volta al completo

Attualmente ospitiamo 9 bambini accompagnati dalle mamme. L'ambiente è vivo ed in un'atmosfera caratterizzata da strilli, pianti, lamenti ma anche da gioia, gioco e divertimento; le mamme si ritrovano in sintonia senza bisogno di conoscersi: parlano, lavorano, accudiscono serene come se fossero nella loro casa. Volti di giovani donne che nascondono drammi irreparabili come stupri, abbandoni o l'essere contaminate dal terribile virus dell'HIV. Spesso giovani madri con il viso ancora ingenuo della fanciullezza, ci regalano sorrisi che nessun aggettivo potrebbe definire. Composte, calme, rispettose, disponibili a mettere in primo piano un sorriso pieno d'amore verso il proprio bambino e verso di noi.

Ma ho il piacere di coinvolgermi in emozioni non sempre patetiche, emozioni che generano un'insolita tenerezza; ci sono anche giovani madri non sole, non abbandonate che vivono separate dai propri “mariti” solo per ragioni legate alla povertà: insomma i giovani si amano, danno la vita ad un bimbo, ed ognuno sta in casa propria perchè non ci sono soldi per vivere in modo autonomo...certo non è piacevole, ma almeno non ci sono sempre dei gravi motivi nelle “separazioni”.

Mi piace pensare che il “bello”, diversamente, esiste ovunque...Chissà, probabilmente nella loro condizione di povertà riescono anche ad essere felici...anzi *Felici*...

E' mattino, sono quasi le 9,00 ed in Laura's House si respira aria di fermento; la colazione è già avvenuta; bambini, mamme e collaboratrici dipingono la casa di un'armonia colorata e piena di vita. La cuoca fa avanti e indietro tra il refettorio e la cucina per organizzare il pranzo, la cleaner organizza i turni di pulizia delle stanze, due mamme lavano affiancate e tranquille i propri indumenti con i loro bimbi poggiate sulla schiena avvolti nel loro telo tradizionale. Un CD di musica tigrigna a basso volume è come la ciliegina su una torta; il quadro è completo.

Ma cosa c'è in questo “quadro”?

Hentsa una bambina di 13 anni lavora seduta e silenziosa all'uncinetto insieme ad altre due mamme. E' un misto tra timidezza, serenità, educazione e rispetto. Il suo cuore fatica un pò, ma le medicine sono un eccezionale rimedio per lei...Conosco il suo villaggio distante circa 40 Km da Mekellè, un villaggio semplice ed ancora in costruzione; ma credetemi Hentsa sembra una piccola principessa ed il suo sorriso è profondamente bello. Mehari “lo sconcio” bimbo di 2 anni va in giro con una scatola di sapone in mano ma non si capisce bene cosa vuol farci... Si “lo sconcio” perchè non sopporta alcun tipo di mutande o pantalone che sia e va in giro solo con una T-shirt, guarda caso corta, ed al collo non gli manca mai la collanina colorata! Mehari ha paura dei peli presenti sulle mie braccia e piange spaventato ogni volta che li vede.

Ma la prova della caramella è stata troppo forte...un giorno dal pianto disperato alla sfrontatezza di chi è capace di arrivare sempre per primo, è passato poco meno di un secondo...guardate bene: avevo una polo a maniche corte, ma i miei peli evidentemente "di colpo" si sono mimetizzati. Il bimbo ha così conquistato la sua prima caramella in Laura's house seppure con i residui di qualche lacrima.

Kemè haderki (buon giorno alle donne perchè agli uomini si dice "kemè haderkà). Tutte le mamme e tutti i bambini sono felici di salutare e sorridono ogni mattina con grande entusiasmo.

Ricordando una vecchia pubblicità in televisione che mi colpì quando ero piccolo, un giorno ho provato a lanciare dei baci prima sulla mia mano e poi soffiando con molta fantasia in direzione di chi mi stava di fronte...non pensavo di riscuotere così tanto successo! Da quel giorno con i bambini più grandi e con qualche mamma ci salutiamo così.

Nella casa di Laura, si vive il clima di una famiglia "allargata" e come in tutte le famiglie ci sono dei momenti si e dei momenti no...quelli no ci ricordano che la vera felicità è una conquista, ed il male fisico rappresenta sempre un ostacolo difficile da superare. Il sorriso di un bambino ci fa dimenticare anche solo per un attimo perchè ci troviamo qui...

La prima bambina accolta, lasciatemelo scrivere, si chiama Netsanet, che significa "libertà". Non potevamo iniziare meglio nell'accogliere bimbi...Dopo due settimane è dovuta tornare nel suo villaggio dalla nonna perchè è stato necessario ricoverare la madre in ospedale, per curare i sintomi di una terribile malattia... Trascorso un breve periodo di cure, la mamma (in condizioni migliori) e Netsanet sono ritornate nella casa di Laura. Grande festa e tutti siamo stati molto contenti... La bambina ha imparato a camminare da sola nei primi giorni di accoglienza; canta e danza con estrema vivacità richiamando l'attenzione di tutti. Il suo bavaglino è solo un optional ed il suo piccolo naso è sempre sporco di "mocciole"...

Una sera, verso l'ora di cena, riceviamo una telefonata di emergenza: la madre non sta bene... subito io e Fitsum ci rechiamo alla "nostra" casa....

La donna è seduta sul suo letto avvolta da una coperta, vicino c'è una bacinella vuota pronta all'uso. I suoi dolori di stomaco sono forti e non riesce a dominarli..... la specialist nurse parla con lei....

Ha lo sguardo vitreo, ogni tanto le scende silenziosa una lacrima sul giovane viso e la sua debole voce comunica alla nurse una sofferta decisione...

La nurse mi riferisce che vuole tornare in ospedale e riguardo Netsanet ci chiede di avvisare una conosciuta organizzazione di Mekellè che si occupa di orfani e di affidamenti...

Netsanet all'età di soli due anni, conoscerà la sua prima "libertà" non desiderata.

Saba bimba malnutrita di un anno è veramente allegra; ride sempre e credo che abbia in mente di diventare la mia segretaria: se mi vede non mi molla più e dimentica la madre; succede così anche quando vede Fitsum o i guardiani..."che dite: ha già capito tutto della vita?"... I suoi dentini da coniglio (due sopra e due sotto) la rendono particolarmente simpatica e la mamma approfitta di questa nostra "affidabilità", per giocare a pallavolo qualche minuto insieme ai bambini più grandi.

Getachew, Daniel, Miraf e Marta, i 4 piccoli malnutriti (e non solo) che insieme non arrivano a 6 anni, sono gli ultimi arrivati ma sembra che stiano qui da sempre... tre di essi prendono ancora il latte materno e nonostante la tenera età, la loro postura ed i loro sguardi ricordano gli anziani di molti paesi, che con tutta calma e incessante curiosità osservano chi non è del luogo o tutto quello che sa di nuovo...

Abreha il nostro bambino "più anziano", parliamo sempre di 10 anni, combatte anche lui con una terribile malattia; ma ce la mette proprio tutta... sorride sempre, gradisce i momenti di scuola e vorrebbe giocare sempre con noi a pallone. Una volta a settimana ci rechiamo all'ospedale di Mekellè presso il reparto di dermatologia per curare anche un suo problema alle mani... I primi tempi piangeva disperato ed un giorno ci ha comunicato di non voler più andare in ambulatorio... Quindi ci siamo consultati con la dermatologa e con sua zia (non ha più genitori). La dottoressa ci ha riferito che data l'importanza del suo male primario, si poteva soprassedere agli incontri ambulatoriali... così abbiamo pensato di renderlo felice comunicandogli che non saremmo più andati...

Trascorsa una settimana, dopo i rituali saluti del mattino, non conoscendo la nostra lingua ci fa un cenno sorridente mostrando proteso le sue mani.... Capiamo che vuole tornare in ambulatorio: ma cosa gli avrà fatto cambiare idea? Ogni volta che deve recarsi in ambulatorio, per ricevere il trattamento, deve subire delle fastidiosissime punture di anestetico; ma lui ora piange e ride nello stesso momento!!

Tirhas è una bimba di 8 anni e la sua vita, se non cambiano alcune cose, potrebbe non essere bella. Oltre al suo male di non poco conto, manifesta un problema preoccupante: cade ripetutamente e non sapendo usare le mani, si procura ferite al viso sempre pieno di lividi...

Per questo motivo la madre, ha deciso di non mandarla a scuola... terribile! La scuola, ovunque, ma particolarmente in questi luoghi, assume un'importanza fondamentale: oltre l'istruzione rappresenta un modo per seguire le regole di una buona vita sociale... E' una bambina allegra e speriamo di convincere la madre a cambiare idea riguardo la scuola; reagisce bene alle cure mediche e presto potrà lasciare la casa di Laura... ma la sua stanza non rimarrà vuota...

Un caro saluto

Riccardo